

ottiene una conclusione di trattato con la Russia che la sua fiducia non aveva concessa ai Governi amici dei suoi amici socialisti e comunisti (*Approvazioni*).

Proprio così!

La Russia bolscevica che, attraverso le ideologie, smentite ogni giorno nella pratica dei suoi affari, conserva per sua fortuna il senso della propria potenza e del proprio impero, non aveva fiducia nei pallidi Governi democratici che mandavano in missione i vari bolscevichi e che lasciavano riempire di bandiere rosse l'Italia, ma, prima che con ogni altro Governo europeo, ha fatto il suo trattato col Governo fascista ed ha accolto nei suoi porti le navi italiane che non innalzavano sull'albero maestro la bandiera rossa della repubblica di Modigliani, ma la monarchica bandiera tricolore del Regno d'Italia. (*Applausi*).

Noi dell'accordo con la Russia siamo lieti per due ragioni: la prima si è che esso dimostra come l'Italia non tema assolutamente più la lue comunista; noi siamo stati vaccinati nei primi anni del dopoguerra, e non abbiamo nessun timore che dai porti dell'Ucraina o di Crimea arrivino insieme con i grani e con le materie prime alcune postume tossine bolsceviche! Siamo tanto sicuri della profonda salute morale del nostro Paese che vediamo senza alcun brivido la bandiera rossa innalzarsi al palazzo dell'Ambasciata di Russia, e l'onorevole Graziadei varcarne la soglia nel giorno del primo maggio!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Ed anche in altri giorni! Troppo spesso!

PEDRAZZI. Facciamo tutto al più, di certi inviti, una questione di buon gusto politico e di allenamento alle consuetudini diplomatiche che sono lente ad essere assimilate dai neofiti.

La bandiera rossa all'Ambasciata di Mosca è per noi, oggi, un innocuo vessillo di paese straniero che non trova più alcuna complicità nella politica interna italiana se se ne tolga quel disgraziato drappo sanguigno che il comunista onorevole Picelli, cavaliere senza macchia e senza paura, ha voluto abbandonare, fuggendo come una lepre, sul beffardo balcone di questo allegro palazzo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

La seconda ragione ha carattere imperiale: è la gioia di vedere riaprirsi dinanzi alle nostre navi le strade del Levante che ci erano chiuse, ed il ricominciare a tessere

quella tela di traffici e di scambi che la guerra e le rivoluzioni avevano stracciata.

La Russia, non è, tutti lo sanno, quello Eldorado fantastico che i nostri sovversivi vantavano al tempo della loro effimera fortuna; ma il trattato con la Russia viene in un momento buono per tre ragioni che si possono raggruppare così: la non ancora forte produttività dell'industria bolscevica; la ancora scarsa concorrenza dell'industria tedesca, e la rinata fiducia nella nazione italiana.

La Russia è ancora oggi un campo vasto per quanto riguarda manifatture ed utensili. Diceva ultimamente una statistica che, per poter coltivare laggiù quella zona di terreno che si coltivava nel 1916, mancano circa 2 milioni di aratri e occorrono a milioni le falci, non certo quelle stampate insieme coi martelli sulle schede dei nostri sovversivi, ma quelle che falciano cose più nutrienti e più serie per l'avvenire del loro paese.

Ebbene, bisogna arrivare presto e seguire l'opera del Governo che presto ha saputo fare, bisogna arrivare prima degli altri, soprattutto intensificare gli scambi marittimi col Mar Nero, che è un mare che non ci collega con la Russia soltanto. E gli italiani, badate, gli italiani sono stati i più coraggiosi in quel mare, anche dopo la guerra, perchè già nell'aprile del 1922 si era tentata una linea di navigazione regolare, che partiva da Trieste e trovava ai porti della Russia meridionale la mirabile secolare organizzazione del Lloyd Triestino. Bisogna ricominciare, intensificare, e certo la incrollabile volontà del ministro delle Comunicazioni aiuterà questo rinascere di scambi verso un mare ricco e dove sboccano immensi retroterra.

Non si può dimenticare che nella convenzione con la Russia vi è una clausola, che ci dà condizioni buone e quasi di privilegio per il transito sulla linea fra il Mar Nero e il Mar Caspio, dove sboccano paesi asiatici pingui, che stanno ribellandosi all'egemonia economica altrui e che cercano mercati per le loro materie prime. Sono paesi lontani, lo so, e sono nomi qualche volta misteriosi per la scarsa conoscenza geografica del popolo italiano, ma sono polmoni nuovi per i nostri traffici commerciali e di mare, e il Governo italiano farà opera degna di esso ad aiutarli.

Nel mare Egeo vi sono altrettanto gravi e importanti problemi che ci aspettano. I due paesi principali che vi gravitano at-